

Stampa 22 agosto 1969

Compagnia senza regista al Teatro Stabile torinese

E' composta da sei attori, che organizzano recite in gruppo - Debutteranno con « Cavalleria rusticana » - In programma opere di Gozzi e Pietro Aretino

Il Teatro Stabile di Torino ha presentato ieri la nuova Compagnia-gruppo sperimentale che, in base ad un particolare contratto artistico ed amministrativo, godrà di totale autonomia e potrà darsi un suo stile ed una sua organicità di lavoro. Ne fanno parte gli attori Attilio Cucari, Alessandro Esposito, Anna D'Offizi, Piero Sammataro, Maria Teresa Sonni e Rino Sudano; di tanto in tanto si aggiungeranno allievi della scuola di recitazione, che dal '70 avrà durata biennale. I suoi spettacoli resteranno in scena abitualmente al Gobetti.

Come si vede, manca il regista. E' una presenza inutile, da eliminare al più presto? I sei interpreti della Compagnia-gruppo, dopo esperienze e trattative difficili, hanno ottenuto di sperimentare un tipo di attività originale. Siamo in un periodo di evoluzione, sostengono, e la figura tradizionale del « metteur en scène » non da ieri viene sottoposta a giuste critiche: figure geniali si ma anche invadenti di registi hanno rischiato di annullare la personalità degli attori, i quali a loro volta si sono adagiati in una comoda posizione d'attesa. Un errore grave al quale si può rimediare con la cosiddetta regia di gruppo.

I sei giovani vogliono essere tutti egualmente responsabili dei testi che allestiranno perché giungono al giorno della recita dopo lunghe discussioni collettive e apriranno anche le porte del teatro alla critica nel delicato periodo delle prove quando i mattatori sono particolarmente gelosi della propria intimità. La Compagnia-gruppo ha adottato questi criteri sin dalla prima opera in cartellone, che sarà *Cavalleria rusticana* di Verga, vista in chiave popolare ma non folcloristica, in direzione opposta al Mascagni e allo Zeffirelli de *La lupa*. L'ambientazione sociale, i costumi e le scene firmati da Enzo Scivolino, la distribuzione delle parti (Turiddu - Sammataro, Lola - Maria Teresa Sonni, Compar Alfio - Sudano, Santuzza, Anna D'Offizi) sono stati decisi collettivamente. E' chiaro che gli attori

stessi sanno di mirare ad un obiettivo forse impossibile e comunque difficile per le scene e il pubblico italiano, che raramente si discosta dalle sue abitudini culturali. Ma contano su alcuni dati di fatto positivi: l'affiatamento raggiunto nella parte finale della stagione scorsa, la fiducia dello Stabile torinese, la sicurezza di un lavoro a lunga scadenza, il contatto con gli spettatori delle periferie, che quest'anno sembrano particolarmente interessati agli esperimenti proposti il mese scorso in una serie di dibattiti.

Anche per questi giovani rimane insoluto il problema di sempre: i testi. Ieri essi hanno rivolto un appello agli scrittori italiani perché si attui una collaborazione tra autori ed interpreti; ma per ora hanno scelto soltanto classici (il Verga, *L'augellino bel verde* di Gozzi, *La cortigiana* dell'Aretino). Due altri spettacoli — probabilmente *Eh?* dell'inglese Livings e *La gallinella acquatica* del polacco Witckiewicz saranno dati in abbonamento dallo Stabile.

p. per.